



amici di Torino qualche anno fa ("Di che colore sono i tuoi occhi?" e "Da quando si è stabilito questo colore?").

Mentre il sorriso che sfoggiano rispondendo si gela subito, infatti praticamente nessuno risponde esattamente, noi ci attrezziamo per una breve 'lucidatura' degli apprendimenti: sfogliamo insieme La vita umana prima meraviglia e il loro stupore è la prova più bella del valore intatto di questo prezioso strumento della battaglia pro-life. Così scoprono che è il concepimento l'attimo della definizione delle caratteristiche fisiche e osservano con tenerezza la foto della prima culla del piccolo embrione.

Oltre 200 sono stati i 'promossi a settembre' di questa 30° edizione del Meeting, e mentre un bel gruppetto ci ha tenuto impegnati in domande sempre più incalzanti e profonde per quasi un'ora, più di uno è tornato con cugini ed amici per far 'pagare-pegno' anche a loro.

ANTONELLA DIEGOLI

L'esperienza di essere un'unica grande famiglia

Cosa mi resta di questo Meeting di Rimini? Non credo di inventare niente se dico che ne ho avuto una stranissima sensazione. Sono stato lì solo due giorni, ma è come se ci fossi stato tutta la settimana. Sono rimasto quasi sempre allo stand, eppure mi pareva di essere stato dappertutto. Conoscevo poche persone, eppure mi sembrava di conoscere tutti, di stare tra amici con tutti quelli che vedevo e incontravo. Finanziari compresi. Sono certo che tutti i partecipanti avvertissero la medesima sensazione di familiarità. Tutto era nuovo, eppure già conosciuto, familiare appunto. Il meeting ha una strana, curiosa tendenza a dilatare ogni cosa, e in meglio. A pensarci ora, è davvero una cosa strana che mi è successa e fatico a spiegarmene il perché. Voglio però fare una ipotesi.

A pensarci bene infatti, qualcosina in comune ce l'avevamo pure. Non solo noi dello stand, ma anche quelli che ci passavano davanti. Anche chi non si fermava, ci sorrideva, magari guardava incuriosito, i più piccoli rivolgevano la faticosa domanda: «Avete gadget?».

Intrecciamo le nostre esistenze

La conoscenza è sempre un avvenimento. La settimana trascorsa a Rimini mi ha dimostrato la veridicità di questa frase: migliaia di visi sono passati, si sono fermati, osservatori discreti o distratti; volti che probabilmente non rivedrò più, o forse sì; ma non è questo il punto. Quanto il fatto che queste persone, anche se per un tempo brevissimo, si sono intrecciate con la mia esistenza.

Ed è questa l'affinità evidente fra il tema del Meeting appena trascorso e il Movimento per la vita. È veramente un grande avvenimento la conoscenza! Se riflettiamo su questo, l'intrecciarsi di due esistenze legate da una conoscenza, che muta poi in amore, un giorno ha dato origine all'avvenimento più grande della storia: la nostra esistenza! Noi stessi siamo il più grande avvenimento.

Come Giuseppe, uomo di 58 anni, costretto su una sedia a rotelle dalla nascita, che vedendo il nostro stand, si avvicina spinto dai suoi due giovanissimi accompagnatori e ci dice senza mezze misure: "Se mi invitate, sono disposto a testimoniare la bellezza della mia esistenza anche in questa condizione, perché non ci tengo che qualcuno decida se la mia vita è dignitosa o no". Un fulmine a ciel sereno!

Oppure quella mamma, che avendo perso il suo bambino a causa di un aborto spontaneo, si commuove nel vedere l'immagine di un feto degli stessi giorni del figlio scomparso.

E poi tanti giovani! Tante storie; segrete o manifeste. Tanti giovani desiderosi di conoscere, proprio perché consapevoli che qualsiasi conoscenza potrebbe cambiare la loro vita. Come Francesco, giovane studente di biologia, che l'anno scorso, sempre al Meeting, ha scoperto la grande figura di Lejeune grazie ad un libro che gli regalammo, e ne è rimasto talmente affascinato, da cambiare le sue prospettive sul versante bioetico. La verità è una: l'uomo ha un bisogno infinito di conoscere, non solo nozioni e concetti ma anela a conoscere i suoi simili.

Questo desiderio, questo bisogno, questa necessità, credo sia dettata dalla Vita che pulsa in noi e che ha un bisogno estremo di espandersi. E nei momenti di sconforto, quando sembrerà che il mondo si rovesci addosso alle nostre speranze, ripensiamo alle persone che abbiamo conosciuto, ai tanti molteplici universi che hanno brillato davanti ai nostri occhi per qualche attimo.

FRANCESCO TRAVISI



Immagini indelebili

Le foto pubblicate in queste pagine raccontano la settimana riminese dello stand del Mpv, una settimana fatta di incontri, attività... gente

Che strano per noi del Movimento per la vita: nessuno ci guardava con malcelato disprezzo che conosciamo tanto bene, nessuno ci faceva sorrisetti del tipo «Sì...povero te!».

Nessuno mi ha mandato a quel paese, tranne quel tizio strambo che voleva il cappello gratis. Perché tutti quelli che passavano, curioso florilegio di tipologie umane, avevano qualcosa in comune. Qualcosa che si sapeva di condividere tutti, e che ci rendeva, almeno per questo aspetto, tutti uguali: il fatto di essere tutti, convintamente - ebbene sì, lo dico! - cristiani. E' questo che ci univa. I cristiani oggi non sono musoni e autoflagellanti, tutt'altro, sono persone aperte, sensibili, sorridenti e sempre disposte alla battuta. Insomma gente con cui è piacevole stare.

Qualche giornalista particolarmente zelante ha parlato del "tocco del Nazareno" al Meeting. Non so se si possa dir tanto, ma posso dire un'altra cosa. Quando alla fine abbiamo smontato tutto, potevamo contemplare il paesaggio dei padiglioni vuoti o semivuoti. Dove prima c'erano giochi per bam-

bini, tappeti colorati e campi da basket, c'erano adesso solo cartoni e pezzi di legno e di ferro all'aria, e tantissimo spazio vuoto e inutile. Uno scenario di desolazione che avrebbe demoralizzato anche Louis Armstrong. E invece io non percepivo che qualcosa fosse finito, ma al contrario, avevo la strana sensazione che sarebbe continuato il giorno dopo.

Il meeting era finito, ma lo spirito che aveva animato quei giorni non lo era. Come una mostra d'acqua, il meeting è solo un momento di visibilità di una realtà, quella della civiltà cattolica, che è bellissima da vivere e che esiste e va avanti tutto l'anno, malgrado le botte che prende, di cui alcune forse meritate. Ci siamo ancora, nonostante tutto. E a giudicare dalla moltitudine di bambini che c'erano alla fiera, mi sa che ci saremo ancora per parecchio.

Quindi su con la Vita e guai ai pessimisti, c'è tanto lavoro da fare e noi siamo i più adatti per farlo!

EMANUELE PETRILLI

25

si
Vita

settembre 09